

Bici rubate, grazie alla targa una su tre viene recuperata

LA SPERIMENTAZIONE.

A Brescia sono 5.100 le due ruote censite in città, un po' meno invece (1.200) in provincia. Ma manca l'informazione e pure gli addetti ai lavori sono perplessi. E il Comune regalerà i dispositivi nella Settimana della mobilità.

10/09/2012

Serve o non serve usare una targhetta inamovibile di identificazione per la bicicletta? I numeri della sperimentazione durata 5 anni forniti da EasyTrust che ha lavorato a Brescia col supporto del Comune al progetto «Bicisicura» rassicurano. I furti di bici "targate" sono l'1.4%, le anonime segnano un 14%. Il recupero delle anonime è alle 0.8%, quello delle targate è al 36%. «Non basta però attaccare l'adesivo con i dati - spiega l'assessore al Traffico Fabio Rolfi - occorre aderire al registro italiano dell'azienda che viene consultato dalle polizie. In questo modo le due ruote rubate hanno più possibilità di essere rintracciate». Su quasi 70mila censite nel centro nord, soprattutto in Lombardia ed Emilia, sono 5.100 le censite in città; meno sono in provincia, 1.200 su 22.620. Per Rolfi si tratta di una buona soluzione. Ma manca l'informazione. Le targhette sono disponibili nello spazio dell'Infopoint di piazza Loggia, dove il giovedì pomeriggio sono presenti anche i volontari dello sportello «Più bici». E, durante la Settimana della mobilità dal 15 al 22 settembre, verranno regalate dal Comune che le aveva acquistate all'interno del progetto Civitas. Anche a sentire il mobility manager comunale Gian Domenico Gangi il test ha dato risultati positivi da valutare al termine del progetto avviato qui nel 2008. «Le percentuali mettono Brescia ai primi posti», conferma. Mancano, però, numeri ufficiali delle forze dell'ordine, secondo Pietro della Profeta Isaia. «Sarebbero più oggettivi, così come sarebbe più opportuno un registro pubblico e non privato per l'iscrizione», dichiara. Il noto negozio di biciclette di piazza Tebaldo Brusato ha preso le targhette in fase promozionale, poi più. «Nessuno me le chiede, piacevano quando erano in omaggio - aggiunge - e non abbiamo tempo per le registrazioni». EPPURE IL PROBLEMA richiederebbe un grosso impegno, a detta dell'«uomo della bici» perché, con i ciclisti, aumentano pure i furti. «Dovremmo noi, gli amanti del mezzo, i rivenditori, le ditte costruttrici sederci ad un tavolo e cercare soluzioni - dice - . E le case costruttrici potrebbero fare la loro parte. Ad esempio, rilasciano il numero di telaio però non ne hanno elenco. Qualcuno propone di

segnare il codice fiscale, altri lanciano la punzonatura, provata nel Veneto. Io ho un mio obiettivo, creerò una numerazione: rilascerò un cartoncino per il riconoscimento in caso di ritrovamento». Non è per nulla caldo nemmeno Daniele di Superti in via Cavour: «L'unica vera soluzione è la targa normale, come in Svizzera. Altrimenti tanto vale una bella catena. La targhetta si può coprire, togliere». Se l'assessore Rolfi ricorda l'accordo con i commercianti per la diffusione della targhetta, la risposta non è entusiasta. Anche Claudio Pasinelli di EasyTrust rileva un rallentamento di attenzione e caldeggia ancora il suo brevetto americano di targa in polipropilenico speciale «che non è il deterrente ma dimostra di avere funzionato. È di facile realizzazione, costa 5 euro, è visibile e scoraggia, il registro rende rischiosa la ricettazione pure oltreconfine». Prima c'era pure l'assicurazione che è stata sospesa per le scarse adesioni.

Magda Biglia